

**Proposta di abstract per il Convegno:
“GLI SPAZI IBRIDI DOVE PACE E GUERRA SI SOVRAPPONGONO”
Società Geografica Italiana, 4-5 febbraio 2025
di Marco Ghisetti**

**Il caso *Nord Stream 2*: un esempio di guerra ibrida?
Compresenza di collaborazione e conflitto nel Mar Baltico**

Tra i vari spazi di frontiera e le linee di faglia, certamente il Mar Baltico, area di incontro-scontro tra la Nato e la Federazione Russa, si caratterizza per essere uno dei più “caldi”, dove l’equilibrio tra la pace cooperativa e lo scoppio di una guerra è alquanto precario. Non solo: in esso si sviluppa il *Nord Stream 2*, gasdotto attorno a cui si è sviluppata un’accesa disputa sin dal giorno del suo annuncio da parte di Russia e Germania. Infatti, il *Nord Stream 2* fu subito ostracizzato dai Paesi Baltici e dalla Polonia quali attori statali intra-regionali, nonché dagli Stati Uniti quali attori statali extra-regionali. Il braccio di ferro che è nato tra i divergenti interessi di Russia-Germania da una parte e Baltici-Polonia-Stati Uniti dall’altra ha visto un lungo concatenarsi di pressioni, campagne propagandistiche, sanzioni, minacce, costruzione in parallelo di un gasdotto alternativo norvegese-polacco, fino al vero e proprio atto dinamitardo del 22 settembre 2022. La disputa, per quanto temporaneamente rimandata a favore del gruppo baltico-polacco-statunitense, non si è ancora completamente risolta.

Questa disputa non è ascrivibile alle usuali collaborazioni e ostracizzazioni normalmente sussistenti per tutte le infrastrutture di grande interesse, ma – si può affermare – ha dato anzi vita ad una ibridazione di guerra e pace, giacché il gasdotto è di per sé sì una infrastruttura civile di Germania e Russia, ma rappresenta altresì un elemento conflittuale nei confronti di Polonia-Baltici e, in prospettiva, degli Stati Uniti. Detto altrimenti, l’atteggiamento cooperativo tra Russia e Germania non è stato soltanto negativo nei confronti di questi Paesi, ma prospettava loro una sconfitta di tipo strategico, la ricerca della quale si configurava come un atteggiamento apertamente conflittuale mosso dai due associati. Specularmente, anche l’azione di sabotaggio stessa si inserisce perciò nella fascia grigia della guerra ibrida, giacché, nel contesto della guerra guerreggiata tra Russia e Ucraina, si è colpita una struttura civile di Paesi terzi verso i quali intercorreva invece una situazione di pace. Infatti, la distruzione dell’infrastruttura ha inflitto sì un danno alla Russia, ma costituisce altresì una sconfitta strategica per la Germania, giacché ne compromette gravemente la sicurezza energetica e, tramite questa, spezza l’intera catena del valore che Berlino aveva tessuto in Europa sin dall’unificazione, avviando così un processo di deindustrializzazione della Germania e di “de-germanizzazione” dell’Europa.

Alla dimensione statale sopra delineata vanno inoltre aggiunte le ulteriori categorie di attori i cui interessi e le cui azioni hanno contribuito all’evoluzione della diatriba formatasi attorno all’infrastruttura influenzandone lo sviluppo storico e spaziale, quali ad esempio le multinazionali delle infrastrutture, i grandi gruppi industriali e finanziari, i contropoteri degli apparati profondi, i movimenti ambientalisti e avversi al liberalismo, l’Unione Europea e i mercati. Trattasi di attori non statali raggruppabili, ai fini di questa ricerca, in grandi categorie (ad esempio, oltre agli Stati e ai loro apparati, i colossi transnazionali di diritto privato con e senza fini di lucro, i gruppi di contestazione al sistema degli Stati, le organizzazioni internazionali a scala continentale e regionale, ecc.).

Della variegata galassia di soggetti coinvolti si intende mettere in evidenza, le strategie nei confronti degli spazi coinvolti, sia rispetto allo specifico contesto baltico, sia rispetto alla tipologia dell'ambiente marittimo (mare semi-chiuso, ristretto, mare circondato da una massa continentale, ecc.) che quindi consente soltanto determinate forme di esercizio del potere e di tutela delle infrastrutture. Inoltre, ci si propone di seguire il tracciato dell'infrastruttura, i cui spazi differenti potrebbero possedere forme diverse di ibridazione (gli Stati interessati direttamente all'infrastruttura, quelli che lo sono indirettamente, lo spazio dell'infrastruttura stessa, ecc.).

Alla luce di quanto detto, la presente ricerca si propone quindi di (1) studiare e mostrare come le condizioni di collaborazione e conflitto si siano, per le variegata grandi categorie di attori coinvolte, nello spazio baltico (o negli spazi baltici) frammischiate lungo la linea, e in conseguenza, del gasdotto *Nord Stream 2*, ovvero intende chiarire il carattere transcalare delle dinamiche di ibridazione dello spazio euro-russo lungo tracciato del *Nord Stream 2*. Essa intende inoltre (2) chiarire il modo in cui il modo e le modalità con cui le caratteristiche morfologiche, politiche ed infrastrutturali del Mar Baltico hanno condizionato lo svilupparsi di uno spazio di guerra ibrida. Complessivamente, la domanda di ricerca (1) si interroga sulla componente esogena dello spazio ibrido baltico, mentre la (2) si interroga sulla sua componente endogena.